

Rassegna Stampa

20/10/2021

URBANISTICA

Pgt rivisto, norme più “flessibili” per favorire il recupero delle aree

Gli incentivi previsti: più volumetria e minori spese per chi costruisce senza sprecare suolo vergine

Fabrizio Merli / PAVIA

Il nuovo Piano di governo del territorio, che sta per affrontare il passaggio della Valutazione ambientale strategica (Vas) sarà uno strumento più flessibile, sul modello di quello della vicina Milano. Sia grazie alla legge regionale sulla rigenerazione sia per una nuova concezione.

LA NUOVA URBANISTICA

A spiegare il perché è l'assessore all'Urbanistica del Comune di Pavia, Massimiliano Koch: «Rispetto al passato, l'Urbanistica ha un approccio diverso rispetto alla progettazione di un città. I vecchi piani regolatori generali degli anni Ottanta, infatti, si basavano sulla zonizzazione». Il concetto di zonizzazione era lo strumento tecnico-amministrativo utilizzato nella pianificazione urbanistica e territoriale per disciplinare gli usi del territorio; consisteva nell'attribuire al suolo, tramite un determinato

perimetro disegnato su base cartografica o anche catastale, una specificata destinazione d'uso e di trasformazione corrispondenti ad una precisa norma scritta e vincolante. «Un'impostazione piuttosto rigida – prosegue l'assessore Koch – che, spesso, ha prodotto risultati deludenti, nel senso che le aree previste

nei piani regolatori spesso non “partivano” oppure si rendeva necessaria una variante di Piano regolatore».

NUOVA IMPOSTAZIONE

«Adesso – aggiunge l'assessore – è cambiata l'impostazione, nel senso che si indicano solo le funzioni non compatibili con una determinata zo-

na». Il sistema, insomma, è meno “ingessato” rispetto a prima e ha come obiettivo quello di agevolare l’approccio degli operatori immobiliari. Questo tema, però, si lega a quello della rigenerazione urbana, concetto sottolineato da una legge regionale del 2019. In sostanza, per evitare che il cemento ricopra al-

tri terreni vergini, viene fortemente incentivato il riutilizzo di aree dismesse o di vec. chi edifici abbandonati.

DUE DELIBERE

Sotto questo profilo, l’amministrazione Fracassi ha individuato gli obiettivi sui quali intervenire. Una prima indica le aree industriali e milita-

ri dismesse (Arsenale, Nocchi e Scalo Fs, Dogana, piazzale Europa, Snia, ex Chatillon e Neca) considerate come “ambiti di rigenerazione”. Si tratta di aree che, per 20 anni e più, sono rimaste preda del degrado. Il riconoscimento quali ambiti di rigenerazione permette «l’accesso a forme di incentivazione della trasformazione quali la riduzione degli oneri urbanizzativi e del costo di costruzione a carico della trasformazione o la possibilità di introdurre usi temporanei». Insomma, chi si fa carico di recuperarle spende meno e ha un ventaglio più ampio di opzioni. La seconda delibera individua dodici immobili dismessi (pubblici e privati) che versano in una condizione di prolungato abbandono che generano fenomeni di degrado ambientale e urbanistico-edilizio.

Gli interventi di rigenerazione su questi immobili accedono ad incentivi volumetrici e sono esentati dall’eventuale obbligo di reperimento di aree per servizi e attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale. In sostanza, il proprietario può aumentare le volumetrie - seppure entro certi limiti - e non è obbligato a cedere al Comune aree per servizi pubblici, come invece accade quando, per esempio, un’impresa edile costruisce delle abitazioni. L’obiettivo finale, quindi, è recuperare aree degradate rendendo più conveniente costruirvi sopra. —

SAN GENESIO

Distribuite le deleghe domani primo Consiglio della giunta Tessera

SAN GENESIO

Si terrà domani il primo consiglio comunale dell'amministrazione Tessera che, dopo aver individuato i nomi degli assessori, ha distribuito le deleghe. Ad Alessandra Belloni, insegnante, l'unica della precedente giunta Migliavacca ad essere riconfermata, sono state assegnate le deleghe a Politiche giovanili, famiglia, istruzione, cultura, tempo libero, asilo nido.

Toccherà invece a Massimiliano Cadore, geometra, occuparsi di Lavori pubblici, attività produttive, economia e ambiente, mentre a Barbara Gandi, attuale coordinatrice della Protezione civile, che entrerà in consiglio comunale al posto dell'ex sindaco Cristiano Migliavacca, sono state attribuite le deleghe a Protezione civile, sanità, trasporti, commercio, sociale. Marco Tuzzi, escluso dal consiglio comunale entra invece in giunta come assessore esterno. Tuzzi, assistente parlamentare e laureando in Economia aziendale, si occuperà di bilancio, personale e sport. Le deleghe a sicurez-



Il neo sindaco Enrico Tessera con la squadra che guiderà il Comune

za, Polizia locale, edilizia privata e urbanistica saranno invece in capo al primo cittadino.

«PUNTIAMO SUI GIOVANI»

«La scelta è caduta su persone giovani, preparate e decise ad impegnarsi al massimo per il paese – spiega Tessera -. Una squadra nuova che porterà un cambiamento e un entusiasmo inevitabili, consentendo

alla giunta di raggiungere i risultati prefissati». Durante la seduta del Consiglio la lettura delle linee programmatiche. «Lavoreremo per realizzare i progetti contenuti nel nostro programma elettorale e per i quali siamo stati votati dai cittadini – dichiara il sindaco -. Dal nuovo polo scolastico alla Rsa, passando per tante altre opere come le ciclabili». —

STEFANIA PRATO



LARDIRAGO

Migliavacca si è insediato

Si è tenuto il primo consiglio comunale con l'insediamento della giunta di Cristiano Migliavacca e la presentazione dei consiglieri muniti di delega. Il neo sindaco ha presentato anche le linee programmatiche della sua amministrazione.

LA SCELTA DELLA SINDACA

Nominato il nuovo comandante della polizia locale È Luigi Vella

Filiberto Mayda / VOGHERA

Lasciare una cittadina affascinante e a due passi da uno dei mari più belli d'Europa e tornare in pianura padana, dove aveva già lavorato in passato. Una scelta professionale quella di Luigi Vella, cinquant'anni, nuovo comandante della polizia locale di Voghera, incarico che ricopriva anche a Fasano, nel cuore della Puglia. Ieri la decisione della sindaca Paola Garlaschelli che lo ha scelto, dopo un colloquio diretto, in una rosa di cinque candidati. «Dal curriculum del dottor Vella – spiega la Garlaschelli nelle motivazioni della nomina – emerge una formazione costante e approfondita, nell'ambito di competenza propria del settore da affidare, maturando una preparazione ed un'esperienza idonea al profilo dell'incarico in questione. Nel contesto del colloquio il dottor Vella ha saputo rappresentare maggiori attitudini organizzative idonee al contesto di riferimento e alla realizzazione degli obiettivi dell'amministrazione, concrete capacità di relazione interpersonale indispensabili al ruolo apicale richiesto, potenziale apporto innovativo all'organizzazione dell'ente».

Per Luigi Vella, che dal curriculum appare esperto e competente in particolare nel settore della polizia giudiziaria, un incarico dirigenziale che lo vedrà occuparsi anche dei servizi demografici. Vella ha guidato la Polizia locale di Fasano per due anni, e proveniva dallo stes-



Luigi Vella, 50 anni

—
**Esperto investigatore
ha lavorato fino
al 2016 a Pavia nel
nucleo radiomobile**
—

so incarico a Ginosa, provincia di Taranto. Non solo paesi del sud, più o meno della grandezza di Voghera. Vella, laureato in Scienze Politiche e in Giurisprudenza, con un master in Gestione e Analisi della Sicurezza, ha infatti esperienze precedentemente maturate nell'ambito della Polizia locale, tra Lombardia e Veneto.

Inizialmente da agente, ha espletato servizio presso il Comando di Muggiò e successivamente presso il comando di Pavia (nel 2016), dove è stato impiegato in vari ambiti tra i quali nel Nucleo motociclisti del Pronto Intervento Radiomobile. Insomma, conosce bene anche il territorio della nostra provincia. —

L'INDAGINE

La Concorsopoli in “Asm Ves” Davanti a giudice commissari zitti

I tre indagati Spagoni, Bruni e Quaini non hanno spiegato le frasi registrate nelle intercettazioni. Oggi altri interrogatori

Maria Fiore / VOGHERA

Nelle carte dell'accusa ci sono decine di intercettazioni in cui parlano, tra di loro e con altri, del concorso, dei punteggi e dei candidati. Ieri mattina invece i componenti della commissione che doveva giudicare i partecipanti al concorso per 13 impiegati tecnici-amministrativi in Asm Vendita e Servizi, finiti nell'inchiesta sulla “concorsopoli pavese” e per questo destinatari di interdittive, sono rimasti in silenzio davanti al giudice Luigi Riganti, che li ha interrogati. Stefano Spagoni, 55 anni, di Pavia, presidente della commissione, e le due com-



LAURA ANSELMI, 56 ANNI
CONSIGLIERA COMUNALE, OGGI
SARÀ SENTITA DAL GIUDICE

ponenti Daniela Bruni, 36 anni, di Rivanazzano, e Laura Quaini, 66 anni, di Cava Manara, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Gli indagati erano affiancati dagli avvocati Ermenegildo Costabile (per Spagoni), Maria Angela Ghezzi (Quaini) e Maurizio Chiesa (Bruni), che vogliono approfondire le contestazioni della procura.

GLI ALTRI INTERROGATORI

Oggi sono previsti, davanti allo stesso giudice Riganti, che ha firmato l'ordinanza, gli altri interrogatori. Saranno dunque sentiti in mattinata i componenti del Consiglio di amministrazione di

Asm Ves, e cioè la presidente Monica Sissinio, 55 anni, di Voghera, l'ex vice presidente Laura Anselmi, 56 anni, di Voghera (sono entrambe difese dall'avvocato Luca Angeleri) ed Edoardo Lazzati, 84 anni, in passato presidente di Asm Voghera e già presidente di Federmanager Pavia. Anche a loro è stato notificato il provvedimento di sospensione da ogni incarico pubblico, che però non potrà applicarsi alla carica di consigliere comunale (in Forza Italia) di Anselmi, perché il codice non lo prevede.

Sarà, comunque, l'occasione per difendersi dalle contestazioni formulate dal pubblico ministero Paolo Mazza, che contesta agli indagati diverse accuse, dall'induzione indebita a dare o promettere utilità, all'abuso d'ufficio, alla turbativa d'asta e falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale.

I CONCORSI NEL MIRINO

L'indagine dei finanziari ruota attorno a due concorsi banditi da Asm Ves nel 2019. Il primo per la selezione di un dirigente che dove-

va andare a ricoprire la carica di Responsabile operativo a tempo indeterminato. Il bando, secondo l'accusa, sarebbe stato cucito addosso all'unico candidato che si presentò e vinse. Il secondo concorso, invece, riguarda la selezione di 13 impiegati tecnico amministrativi. Selezione che, secondo l'accusa, sarebbe stata pilotata attraverso un aggiustamento dei punteggi per due candidati indicati da politici. Accuse che sono ancora tutte da provare. —

M.FIO.

Asm, il presidente Bariani ha presentato i risultati di due analisi. Il caso di un'assunzione costata 187mila euro

Fari puntati sulla vecchia gestione

Spese legali, conto da 773mila euro

IL RETROSCENA

«**O**perazione verità». La definisce così il presidente di Asm Voghera la *due diligence* che prende in esame l'operato degli ultimi due anni della holding e di Vendita e Servizi. «Sono stati spesi dei soldi pubblici e volevamo capirne il motivo esatto»: inizia così la conferenza stampa del presidente Sergio Bariani. Un monologo di un'ora per sintetizzare le centinaia di pagine che compongono la *due diligence* che ora verrà trasmessa alla Corte dei conti e alla Procura. Ma durante la conferenza stampa emerge anche che i crediti che a suo tempo erano stati indicati dal precedente cda di Vendita e Servizi: circa 11 milioni di euro di bollette che secondo Bariani non esisterebbero affatto. «Da oggi comunque voltiamo pagina - ha sottolineato il presidente Asm - e i crediti vanno perseguiti senza guardare in faccia a nessuno».

«FAR RIPARTIRE L'AZIENDA»

In apertura della conferenza stampa Bariani ha voluto ribadire come «l'azienda si è rimessa in moto ma il nostro obiettivo è quello di farla correre



Il presidente di Asm Voghera SpA, Sergio Bariani

guardando al futuro con ottimismo». Bariani ha inoltre sottolineato come l'Assemblea dei Soci abbia affidato allo stesso organo il mandato di attivarsi per assumere ogni e più opportuna conoscenza dei fatti e degli accadimenti verificatisi nell'amministrazione e nella gestione della società, nel periodo dall'1 gennaio 2019 al 31 gennaio 2021. Per effettuare questo sono state individua-

te la Società PriceWaterhouseCoopers, per quanto riguarda la *due diligence* amministrativa, e lo studio legale Sabelli Benazzo per quanto riguarda la *due diligence* legale. «Si tratta di un'azione - ha detto Bariani - fatta nell'interesse della città».

UNA COSTOSA ASSUNZIONE

L'assunzione di un dipendente in Vendita e Servizi ha com-

Tutti gli atti delle verifiche saranno trasmessi a Procura e Corte dei conti

«Questa azione è stata decisa nell'interesse della città. Abbiamo voltato pagina»

portato una spesa di 187mila euro. I vertici di Asm ne contestano le modalità. «Si è trattato di un bando che, secondo i consulenti, era in pieno conflitto di interesse - ha sottolineato Bariani -. C'è stata responsabilità civile e amministrativa ed è stato fatto un bando assolutamente censurabile».

IMPIANTO FORSU

Secondo gli attuali vertici di Asm la riacquisizione dell'impianto non è stata mai sottoposta all'attenzione e alla successiva deliberazione da parte del consiglio di amministrazione, ma l'operazione è stata condotta dal direttore generale, che ha trasmesso all'amministratore delegato il proprio parere favorevole avente ad oggetto un'ipotesi di transazione in relazione al contenzioso

Asm/Alan per la gestione dell'impianto Forsu. «Il tutto andando a prendere in carico un impianto - ha sottolineato il presidente di Asm - che aveva delle criticità arrecando un danno di milioni di euro alla società».

LE SPESE LEGALI

Altro tema scottante quello relativo alle spese legali. Dall'estrazione effettuata dai sistemi di Asm risulta che sono stati affidati incarichi a 35 professionisti esterni per attività legali, del valore complessivamente pari a 733mila euro, di cui 516mila euro da parte di Asm Voghera Spa e 257mila euro da Vendita e Servizi. Viene evidenziato che il principale fornitore di entrambi le società è uno studio di Milano. Secondo i vertici di Asm «alcuni incarichi affidati allo studio milanese presentano una descrizione sia a livello di oggetto del mandato sia di oggetto delle fatture, tale da non consentire ai consulenti di identificare le attività svolte con riferimento a tali incarichi». In totale si è registrato un incremento significativo dei costi relativi alle spese legali nel corso del 2020, pari ad un maggior esborso rispetto all'anno precedente di 336mila euro. —

ALESSANDRO DISPERATI

MONTÙ BECCARIA

Debutta la giunta Lardini con Vercesi assessore e Quaroni vice sindaco

MONTÙ BECCARIA

La nuova sindaca di Montù Beccaria, Mary Albina Lardini, ha sciolto la riserva nominando la nuova giunta comunale per il quinquennio 2021-2025: l'insediamento nel consiglio di lunedì sera. Ad affiancarla ci sarà il primo cittadino uscente Amedeo Quaroni che, dopo aver guidato il comune per tre



Il neo assessore Cesare Vercesi

mandati consecutivi, ricoprirà la carica di vicesindaco, con delega ai lavori pubblici, mobilità, viabilità, trasporti, urbanistica e edilizia privata. Al termine dello spoglio, Quaroni è risultato il candidato consigliere più votato della lista "Nuova Montù", raccogliendo da solo 243 preferenze, ben 12 in più rispetto l'intera lista sfidante "Ritroviamo Montù", la quale aveva raggiunto complessivamente quota 222.

A completare la giunta comunale ci sarà l'assessore Davide Cesare Vercesi, area manager del Consorzio Agrario Terrepadane, già consigliere comunale, al quale spetteranno le deleghe all'ambiente e territorio, lavoro, artigianato, commercio ed attività

produttive, decentramento, organizzazione, innovazione e risorse umane. «Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno sostenuto la nostra lista con il loro voto, confermandoci la loro fiducia per il lavoro che abbiamo svolto in tutti questi anni» - dichiara la nuova sindaca Mary Albina Lardini, che nei mandati precedenti aveva ricoperto l'incarico di consigliere e, successivamente, di vicesindaca, la quale anticipa dove si concentreranno i primi impegni della nuova amministrazione - «Come primo impegno, cercheremo di terminare nel più breve tempo possibile i lavori alla nuova palestra comunale» conclude Lardini. —

MANUELE RICCARDI

MORTARA

Nasce gruppo Fdi in Consiglio Savini resta all'opposizione

Prime manovre in vista delle comunali 2022, il sindaco Facchinotti lascerà
In pole per il Carroccio c'è il vice Tarantola, ma l'alleanza è tutta da costruire

Sandro Barberis / MORTARA

Iniziano le grandi manovre in vista delle elezioni 2022. C'è solo certo ad oggi. Il sindaco l'anno prossimo non sarà più Marco Facchinotti, 67 anni leghista della prima ora ma al termine del secondo mandato di fila.

Più volte pubblicamente, le ultime quest'estate, i partiti del centrodestra hanno parlato della volontà di trovare un candidato unitario per la coalizione. Una realtà altrove, una

novità assoluta a Mortara dove le varie anime del centro destra nel corso dell'ultimo quindicennio non sono andate un granché d'accordo. Anzi.

FDI IN CONSIGLIO, MA ALL'OPPOSIZIONE

La prima manovra è quella della nascita del gruppo di Fratelli d'Italia in consiglio comunale: il debutto è previsto per la riunione del consiglio comunale in programma lunedì 25. Un solo scranno, ma pesante, visto il consenso che i sondaggi accreditano al partito di



Paola Savini (Fratelli d'Italia)



Luigi Tarantola (Lega)

Giorgia Meloni. Ad occuparlo sarà la consigliera e candidata sindaca nel 2017, Paola Savini attualmente all'opposizione. Ma anche con il passaggio in Fdi e la nascita del nuovo gruppo, l'architetta Savini sarà ancora all'opposizione della maggioranza a trazione leghista. Un consiglio comunale dove c'è anche Forza Italia in minoranza, tra l'altro rappresentata dalla vice presidente della Provincia, Daniela Bio. Manovre che iniziano anche nella maggioranza. Ormai Facchinotti è sostenuto solo dal suo partito, ovvero la Lega. Perché la civica che nel 2017 ha supportato il sindaco rieletto, nei fatti non fa più parte della maggioranza, con un'assenza ritenuta tattica dei due consiglieri (Michele Mazzitello e Franco Manzini) durante uno degli ultimi consigli comunali.

GLISCENARI

Ma chi sarà il prossimo (o i prossimi) candidato sindaco del centro destra a Mortara? Una premessa: dati delle ultime votazioni alla mano, l'asse

di centrodestra parte favorito. Addirittura la Lega, che a Mortara ha un feudo, ha sfiorato da sola il 50% dei consensi. Internamente alla Lega il nome che circola con maggiore insistenza è quello dell'attuale vice sindaco Luigi Tarantola, 57 anni. Campione di preferenze nel 2017, onnipresente nella vita pubblica cittadina, appare il favorito in casa Lega per puntare al balzo in avanti di carriera politica.

Quello che è tutto da capire è se il resto del centrodestra vorrà sostenere la candidatura di Tarantola (o di un altro/a leghista), ma anche se la stessa Lega accetterà di correre in coalizione dopo due giunte di fatto monocolore. Le ambizioni della Savini, da anni inserita nella vita politica cittadina, sono note già dalla scorsa candidatura. E poi c'è Forza Italia, partito in calo nei sondaggi, ma che a Mortara gode del forte ascendente del dirigente provinciale da anni sulla scena, Franco Varini, ma spesso critico nel recente passato nei confronti della giunta Facchinotti. —

SANNAZZARO, IL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE



Il consiglio comunale ha esordito con una riunione in biblioteca

Zucca si è insediato confermate le scelte per gli assessorati

SANNAZZARO

Parte con uno spunto polemico del riconfermato assessore Davide Rabuffi all'indirizzo della capogruppo di minoranza di centrosinistra Graziella Invernizzi la nuova legislatura di Sannazzaro. Il primo consiglio comunale dedicato all'insediamento dei nuovi consiglieri (8 donne e 4 uomini) non ha avuto scossoni, se non l'attacco di Rabuffi alle dichiarazioni post elettorali di Invernizzi

che aveva detto che l'alto tasso d'astensione al voto è attribuibile anche a chi sta governando Sannazzaro. Rabuffi ha detto che la colpa della secca sconfitta del centrosinistra locale non sarebbe da attribuire all'astensione, bensì al governo dei precedenti trent'anni di amministrazione. Graziella Invernizzi ha preferito evitare lo scontro verbale per poi intervenire successivamente con un'analisi razionale e meno sanguigna del recente voto.

Per il resto, solo formalità, con la nomina degli eletti: c'è già un cambio, lascia Ombretta Birbers di "Sannazzaro Democratica" ed entra Margherita Piccinini. Quindi il giuramento del sindaco Roberto Zucca: «Sono fortunato perché circondato da un gruppo motivato e omogeneo, pronto a lavorare per il bene comune», ha detto Zucca. «Puntiamo a costruire una sempre maggior coesione sociale». E, rivolto alle due minoranze di Graziella Invernizzi e Alberto Pozzati, ha aggiunto: «Puntiamo a costruire un dibattito onesto, leale e produttivo».

Confermate le nomine in giunta. Silvia Bellini vicesindaca con deleghe a servizi sociali, scuola, cultura, sport ed associazionismo; Roberto Fuggini a polizia locale, protezione civile e urbanistica; Davide Rabuffi a bilancio, tributi; la new-entry Simona Leoni a ambiente, lavoro e commercio.

In capo al sindaco il personale, l'informatizzazione, i lavori pubblici e i servizi tecnologici.

Da Invernizzi un monito: «Valuteremo il percorso della maggioranza. Per le donne candidate comunque un grande risultato». E da Alberto Pozzati: «La nostra missione sarà il controllo. Incalzeremo la giunta perché quanto annunciato sia realizzato».—

PAOLO CALVI

CONFIENZA

C'è la nuova giunta Zanotti vicesindaco

CONFIENZA

Una giunta nel segno della continuità a Confienza. Il sindaco Francesco Della Torre ha nominato come vice Michele Zanotti Fragonara. Mentre l'assessore comunale sarà Giovanna Natale, madre del vice sindaco. Sono queste

le scelte ufficializzate ieri sera in consiglio comunale del nuovo sindaco Francesco Della Torre. La nomina a vice di Michele Zanotti appariva scontata già prima delle elezioni, in cui Della Torre era l'unico candidato. Zanotti infatti è stato sindaco negli ultimi 15 anni per tre mandati di

fila e non poteva più ricandidarsi. Il vice sindaco avrà anche le deleghe ai lavori pubblici, all'urbanistica e al sociale. Per Giovanna Natale, segretaria comunale di molti centri lomellini tra cui da ultimo la vicina Robbio prima della pensione, ci saranno invece le deleghe al bilancio e al personale. In consiglio comunale sono stati eletti anche in ordine di preferenze: Umberto Arrisio, Mattia Vandone, Angelo Bezzi, Fabio Milani, Andrea Piciotti, Franco Varini, Paolo Amedeo Mondori e Marco Sguazzotti. —

S.BAR.

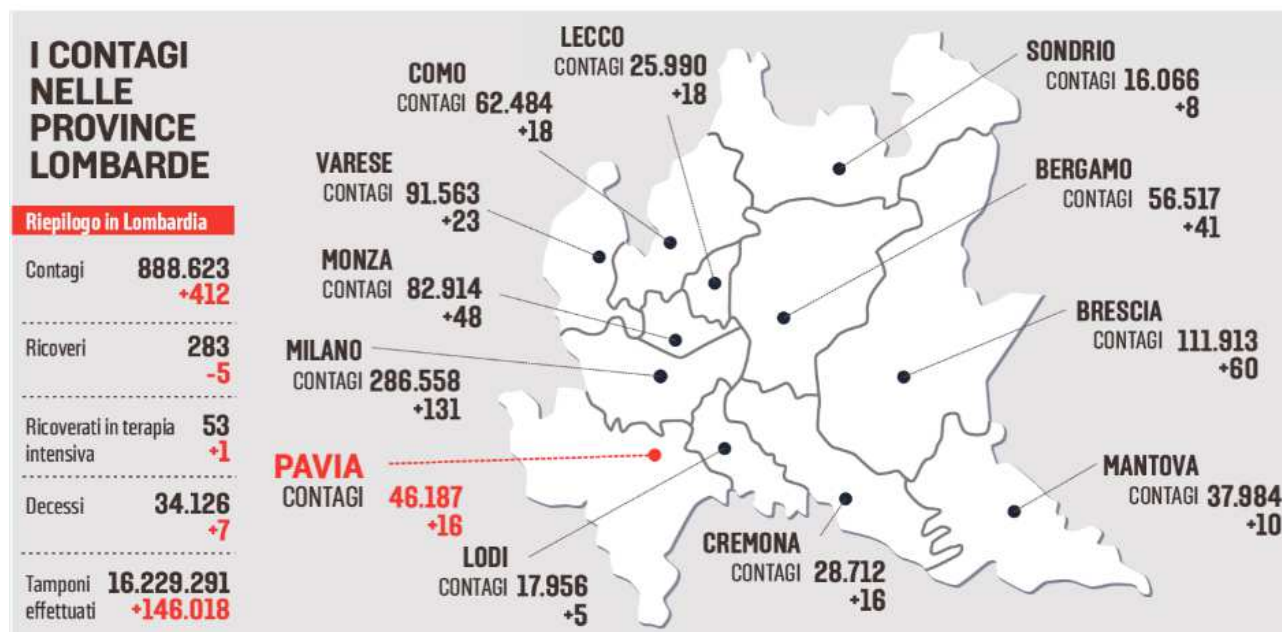
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 20 ottobre 2021

Il bollettino

A Pavia 16 nuovi casi in regione sono 412

A fronte di 146.018 tamponi effettuati, sono 412 i nuovi positivi in Lombardia (16 in provincia di Pavia), con un rapporto dello 0,2%. In diminuzione i ricoveri nei reparti, che sono 283, 5 meno di lunedì, mentre un nuovo ingresso porta a 53 i pazienti in intensiva. Sono 7 i decessi, per un totale di 34.126 da inizio pandemia. A Milano sono 131 i nuovi casi, di cui 52 in città, a Brescia 60, a Bergamo 41, in Brianza 48, a Varese 23, a Como e Lecco 18, a Mantova 10, a Cremona 16, a Sondrio 8, a Lodi 5.



Effetto Green Pass nelle aziende più 10% per i certificati di malattia

Donatella Zorzetto / PAVIA Certificati di malattia in crescita nella settimana che ha preceduto l'obbligo di Green pass in azienda. In provincia di Pavia sono aumentati del 10% rispetto alla settimana precedente. In pratica si sono ammalati 322 pavesi in più. Il dato si inquadra in un trend nazionale anche più marcato. Da quanto risulta è soprattutto il settore pubblico ad aver accusato un maggior numero di lavoratori in malattia. In una settimana più 10% di malati Cosa abbia provocato questa improvvisa impennata è l'argomento di questi giorni, visto che praticamente si è registrata in tutta Italia, anche se con percentuali diverse. Di certo ha preceduto di poco l'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass sui luoghi di lavoro (pena sospensione dall'incarico senza stipendio). I dati parlano chiaro: nella settimana tra l'11 e il 15 ottobre l'Inps di Pavia ha ricevuto 3.545 certificati di malattia contro i 3.233 della settimana precedente. In pratica 322 in più. Un fenomeno che sembra toccare, appunto, soprattutto il settore pubblico. «A livello provinciale non abbiamo notizie di grosse criticità o di problemi emersi durante i primi giorni dall'adozione del Green pass - spiega Nicola de Cardenas, vicepresidente di Assolombarda e presidente della sede pavese -. La larghissima parte dei nostri collaboratori è vaccinata da tempo e quindi non ci sono stati problemi con il certificato in questione». Il parere degli industriali De Cardenas prosegue: «Chi, invece, non si è vaccinato, esegue il tampone regolarmente e va al lavoro. Le imprese non si sono fermate e non hanno rallentato la produzione. Certo, è normale che, nell'applicazione e nei controlli, possano emergere difficoltà. È un provvedimento come mai ce ne sono stati, e le aziende hanno l'onere e si sono assunte la responsabilità di effettuare i controlli». De Cardenas conclude: «Il tema è, deve essere chiaro: il Green pass non è un problema, ma è parte della soluzione. È l'ultimo appello al senso di responsabilità delle persone. E mi fa piacere dire che le imprese pavesi si sono dimostrate pronte e all'altezza». Proseguono le code per tamponi Se da una parte cresce il numero dei certificati di malattia presentati dai lavoratori pavesi proprio nella settimana che ha preceduto l'obbligo del Green pass in azienda, dall'altra proseguono le code fuori dalle farmacie da parte di chi, non vaccinato, deve per forza di cose fare il tampone anti-Covid. Tampone che deve essere ripetuto ogni 48 ore. Un banco di prova per le farmacie di turno domenicale in provincia di Pavia, che hanno dovuto fare i conti con un assalto in piena regola: centinaia di persone che chiedevano un tampone rapido al prezzo calmierato di 15 euro. Il caso emblematico è stato quello della farmacia Giardino di Pavia, in via Ludovico Il Moro: all'esterno, ancora lunedì, insisteva una coda di uomini e donne in attesa. Domenica, complessivamente, gli operatori si sono trovati a dover fare circa 200 tamponi. Ma il problema code si è verificato in quasi tutte le farmacie aperte in provincia: da Pavia, a Voghera e pure nella piccola Dorno, dove la farmacia Comasco, sabato scorso ha dovuto fronteggiare 70 richieste di tampone. –

Rebus Badanti

Il dossier ROMA «Mia nonna ha da anni una badante filippina alla quale si è affezionata ma che ha fatto il vaccino cinese, un vaccino non riconosciuto da noi e quindi non valido per avere il green pass. Lei comunque ha detto che anche così non la manda via, ma non vorrei che adesso rischiasse anche una multa». In questo momento sono in migliaia nella stessa situazione della nonna di Caterina Danese. «Qui a Cremona abbiamo una decina di lavoratrici straniere, peruviane e dell'est Europa, immunizzate con sieri non autorizzati dall'Emm e che ora devono sottoporsi a un tampone ogni 48 ore per poter lavorare. Alcune sono a part-time e questo significa che per 400 euro al mese dovrebbero spenderne 200 solo di test», fa presente il presidente delle Acli cremasche, Bruno Tagliati. Presto però chi è vaccinato con questi antidoti potrà mettersi in regola «perché da quello che ci risulta è imminente l'equiparazione di Sputnik e Sinovac ai nostri vaccini ai fini del rilascio del certificato verde», afferma Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, l'associazione che tutela i datori di lavoro dei collaboratori domestici. La stessa che in un sondaggio ultimato proprio in queste ore rileva che senza green pass sono oggi una badante o una colf su quattro, ossia pur sempre 400mila lavoratori dell'esercito dei 2,1 milioni che ogni giorno assistono i nostri anziani, fanno la spesa e riassettano casa. Una situazione comunque assai migliore di quella certificata a fine agosto quando la metà era senza vaccino. Uno zoccolo duro di non immunizzati però esiste e resiste. L'associazione Domina dalle segnalazioni ricevute dalle famiglie iscritte fa una stima un po' più pessimistica di ancora un buon 30% di lavoratori senza copertura vaccinale. «Quasi il 40% dei lavoratori domestici - spiega Lorenzo Gasparrini, segretario generale di Domina - proviene dall'Est Europa. Nelle lavoratrici di quest'area geografica c'è una certa ritrosia alla vaccinazione, sia per motivi culturali, sia forse perché in certi Paesi non c'è stata propaganda per promuovere la diffusione del vaccino». Cosa fare in questo caso lo spiegano le Faq del governo. Prima di tutto «se la badante non possiede il green pass non potrà eccedere al luogo di lavoro». Fermo restando che «resta impregiudicato il prevalente diritto della persona assistita di poter fruire senza soluzione di continuità alla assistenza necessaria, ricorrendo ad altro idoneo lavoratore». Più facile a dirsi che a farsi, «perché in questo momento c'è poca offerta per questi tipi di lavoro mentre la domanda di assistenza è in costante crescita», spiega Zini. Che rivela come da febbraio un terzo delle badanti ha alzato i tacchi dalla famiglia dove lavorava per trovare un impiego migliore altrove, lasciando nella disperazione che si è ritrovato così orfano di assistenza. Ora con il green pass obbligatorio la situazione è anche peggiorata, «tanto che - prosegue il presidente di Assindatcolf - ci giungono segnalazioni di collaboratori domestici allontanati da casa perché non volevano saperne sia di vaccinarsi che di fare il tampone, però subito riciclati da pseudo cooperative di badanti ad altre famiglie disposte a correre il rischio della multa pur di risolvere il problema». Sanzioni, è bene ricordarlo che vanno da 400 a mille euro per il datore di lavoro che omette il controllo e dai 600 ai 1.500 euro per il lavoratore. Anche se poi non è chiaro chi dovrebbe controllare i familiari-controllori. Le faq del governo sembrerebbero far tirare un sospiro di sollievo anche rispetto all'obbligo di garantire vitto e alloggio per il lavoratori assunti "full time". «Il vitto e l'alloggio - si legge nel sito - sono prestazioni aventi natura retributiva. Dunque, alla luce della disciplina legale e della correttezza del rapporto domestico, è corretta la mancata attribuzione degli stessi in virtù della mancata esecuzione della controprestazione lavorativa». Ma in caso di obbligo di quarantena «se la badante è convivente non potrà chiaramente

allontanarsi dalla casa dove vive». Tutto chiaro a leggere l'interpretazione autentica della normativa, ma anche in questo caso è la realtà a rimescolare le carte. «Perché il 60% dei collaboratori domestici risulta lavorare in nero. E in molti casi non per scelta del datore di lavoro ma dello stesso lavoratore, che preferisce non essere regolarizzato per conservare il reddito di cittadinanza o l'assegno di disoccupazione», rivela ancora Zini, che è anche consulente del lavoro. E che in questa veste dispensa un po' di consigli. «Per evitare la ritorsione della vertenza da parte di chi non vuole mettersi in regola con il Green Pass, ma non è però regolarizzato, si può sempre correre ai ripari, comunicando all'Inps la richiesta di contrattualizzare il lavoratore, che se non accetta può a quel punto essere allontanato». E per i 25mila badanti stranieri senza permesso di soggiorno che per questo non possono essere messi in regola? «C'è la proposta di legge 'Ero straniero' che consentirebbe di rilasciare un permesso provvisorio a chi cerca lavoro». Peccato che da tre anni languisca in Parlamento. -- PAO. RU. © RIPRODUZIONE RISERVATA